

Dott. Fabio Pistan
Archeologo - Dottore di ricerca in Storia medievale
via Livorno Ferraris, 32 - 13040, fraz. S. Antonino, Saluggia (VC)
mobile: 333.37.54.103 - p. iva: 0197757002 - Codice fiscale: PSTFBA66R02L750E
e-mail: fabio.pistan@libero.it - pec: fabio.pistan@pec.libero.it
Professionista di cui alla legge n. 4 del 14 gennaio 2013, pubblicata sulla G. U. n. 22 del 26/01/2013
Iscritto all' "Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica" presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali; n° iscr. : 20; data iscr.: 21/09/2010

Spett.le
Ivrea Minerals Pty Ltd
11 Moreau Mews,
Applecross WA 6153
Australia

Saluggia, li 4 marzo 2019

OGGETTO: parere in merito al Progetto di ricerca minerario denominato “Alpe Laghetto” per nichel, rame, platinoidi, oro e associati

Dal confronto - condotto con l'aiuto del sottoscritto, archeologo libero professionista - fra le caratteristiche del progetto proposto e le considerazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli (SABAP-NO) al capoverso ARCHEOLOGIA, trasmesse alla Direzione generale ABAP e da quest'ultima riportate nella lettera del 17 gennaio 2019 alle pagine 7-9¹, scaturiscono alcune considerazioni, che portano i proponenti a formulare un'ipotesi di lavoro che crediamo possa soddisfare le legittime esigenze di tutti gli attori coinvolti.

Circa la richiesta di

"Documentazione che analizzi e descriva con maggior dettaglio, per ogni area di cantiere, le caratteristiche del luogo oggetto di intervento, della vegetazione eventualmente presente, di tutte le trasformazioni previste per la realizzazione degli interventi, della visibilità delle attività dalle aree circostanti, da media e ampia distanza e da punti di osservazione significativi",

sul piano archeologico è giusto porre attenzione alle "trasformazioni previste per gli interventi", che potrebbero danneggiare l'eventuale deposito stratigrafico. Dall'esame dello "Studio Preliminare Ambientale" (a cura del Dott. For. Giorgio Berteà) e della "Descrizione del progetto" (a cura del Dott. Geol. Franco Monticelli) – cui si rimanda per le immagini del luogo di intervento, delle

¹ MiBAC|DG-ABAP_SERV V|17/01/2019|0001390-P| [34.19.04/878/2018]

apparecchiature e degli spazi che verranno impiegati - emerge che le dimensioni del cantiere (m 20 x 10)² e soprattutto il fatto che "tutte le attrezzature sono semplicemente appoggiate sul terreno"³ escludono il rischio di danneggiamenti di eventuali preesistenze⁴. Alla base di queste affermazioni la documentazione fotografica dei suddetti lavori, che permette la valutazione dell'area di intervento da diversi punti di vista e con differenti gradi di dettaglio. A ciò si aggiunga la disponibilità dei proponenti a soddisfare la richiesta del Ministero dell'Ambiente – avanzata in occasione della riunione svoltasi presso il suddetto Ministero il 21 febbraio u.s. - di proteggere le superfici di cantiere con materiale idoneo a impedire qualsiasi percolazione nel sottosuolo⁵, accorgimento che salvaguarda ulteriormente anche l'ipotetico deposito archeologico.

Tuttavia i proponenti, onde soddisfare la richiesta suddetta, sono disponibili a garantire la presenza di un archeologo professionista, accreditato presso la Soprintendenza, all'atto dell'installazione dei cantieri; il quale possa controllare preventivamente le aree prescelte per le perforazioni, alla ricerca di tracce visibili solo ad un occhio esperto.

In merito alla "Relazione archeologica"⁶, considerato che gli elaborati richiesti al proponente, in particolare le

"survey in tutte le aree oggetto di intervento ... da svolgersi in momenti e stagioni che consentano una effettiva visibilità del terreno",

non potrebbero essere conclusi prima dell'avvio della bella stagione, si propone alle istituzioni competenti di sostituire alla survey preliminare - contemporaneamente all'assistenza archeologica all'allestimento dei cantieri di cui sopra, sotto la Direzione scientifica della Soprintendenza e sempre a cura di un archeologo professionista - l'effettuazione di survey ripetute (in occasione di ogni spostamento di cantiere), nonché l'esame dei canali di imbocco dei vecchi tunnel minerari e dei relativi accumuli di detriti⁷: per raccogliere informazioni che potrebbero confluire in una "Relazione dell'assistenza archeologica" condotta. Verosimilmente più dettagliata di una "Relazione preventiva", in quanto in grado di tener conto - unitamente alle ricerche bibliografiche e archivistiche e alla fotointerpretazione - degli indizi reperibili con le ricerche di superficie e con le sequenze stratigrafiche eventualmente ricavabili dall'avvio delle perforazioni (diametro massimo di carotaggio: 10 cm).

2 Descrizione del progetto, Fig. 1

3 Idem, p. 4

4 Studio Preliminare Ambientale, § 4.2.4

5 Peraltro già prevista dallo Studio Preliminare Ambientale, § 4.3, p. 65.

6 MiBAC|DG-ABAP_SERV V|17/01/2019|0001390-P| [34.19.04/878/2018], p. 8.

7 Studio Preliminare Ambientale, § 4.1.9

Nella vicina Valsessera (Biella) le ricognizioni del progetto “*Survey Alta Valsessera*”, ad esempio, stanno consentendo l’individuazione di frequentazioni preistoriche e storiche dei percorsi di cresta e di alcuni valloni⁸. Appurato inoltre, come si evince dalla Carta della Capacità d’Uso dei Suoli del Piemonte⁹, che l’uso dell’area interessata dai sondaggi è limitato al “pascolo in alpeggio”, pare interessante segnalare che tale attività, praticata tuttora, affonda le sue radici nell’antichità¹⁰.

Quanto sopra ovviamente non intende assolutamente sostituire un esame autoptico dell’area, ribadendo la disponibilità dei proponenti, non appena le condizioni di innevamento lo permetteranno, "a condurre sopralluoghi preliminari con tecnici o funzionari del MIBAC o della SABAP-NO in modo da assicurare che le aree di impianto dei cantieri di perforazione possano soddisfare pienamente tutte le cautele richieste".

Cordiali saluti

In fede



8 Da ultimo RUBAT BOREL-BERRUTI-BERTE'-CARACAUSI-DAFFARA-SCOZ-VIETTI 2016, *Bioglio-Veglio-Mosso Santa Maria-Quittengo-Campiglia Cervo-Valle Mosso-Valle San Nicolao-Camandona, località Alta Valsessera. Risultati della terza campagna di survey*, in “Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte” 31, Torino, pp. 214-217

9 Studio Preliminare Ambientale, § 4.1.5

10 V. ad esempio il caso dei possedimenti dell’alta e media Valsesia del priorato cluniacense dei SS. Pietro e Paolo di Castelletto Ticino: ARDIZIO 2015, *Il patrimonio monastico*, in *Il priorato cluniacense dei Santi Pietro e Paolo a Castelletto Cervo. Scavi e ricerche 2006-2014*, a c. di E. Destefanis, Firenze, pp. 122-141